

Sciopero Fiom, a Pomigliano d'Arco, soffia il vento di tramontana che pulisce l'aria da miasmi e miserie umane

Il successo dell'iniziativa del sindacato dei metalmeccanici della CGIL era nell'aria. Ma, che le aziende napoletane restassero pressoché totalmente vuote stamattina è un



risultato che supera qualsiasi più ottimistica previsione del sindacato.

I metalmeccanici hanno condiviso il giudizio della CGIL sulla vicenda Fiat e raccolto l'invito allo sciopero della Fiom preoccupati che accordi come quelli imposti da Marchionne siano estesi in altre aziende del mondo metalmeccanico.

“ In Fiat, nello stabilimento di Pomigliano d'Arco sono al lavoro quaranta lavoratori dello

stampaggio, su 400”, ci ha detto Andrea Amendola, segretario provinciale del sindacato dei metalmeccanici napoletani. “L'adesione sfiora il 90% nelle aziende del napoletano con percentuali anche dell'80% tra impiegati”.

Maurizio Mascoli, segretario regionale della Fiom non nasconde la soddisfazione osservando il lungo corteo di lavoratori, studente e cittadini che sfilano per le strette strade della città vesuviana e si lascia scappare i primi numeri: “diecimila avevamo promesso di portare in piazza, e tutti i diecimila sono qui a sfilare con la Fiom”.

Certo ha contribuito non poco al successo dell'iniziativa l'annuncio di ieri sera che la Fiat dichiarava i risultati positivi del gruppo e la distribuzione di 155 milioni di euro tra gli azionisti, nell'anno stesso in cui ai lavoratori è stato negato il premio di produttività e in migliaia sono stati segregati in cassa integrazione. Un malessere che ha rafforzato la richiesta di sciopero generale contenuta in pressoché tutti gli interventi dei lavoratori che si sono succeduto sul palco di piazza Primavera.

“Un successo notevole del sindacato e un ritorno da protagonista del mondo del lavoro”. I lavoratori, conclude, Michele Gravano segretario regionale della CGIL campana, “respingono il modello di Marchionne e pongono alla Confindustria la scelta di avviare un percorso nuovo di ricomposizione delle relazioni sindacali”.

Antonio Ferrara

28 gen. 11

